

## CHIOSSO: IL TERRORE DEGLI UFFICI

Di età sui cinquant'anni, scapolo, di forte corporatura, vestito di buoni panni e con in testa un feltro <sup>1</sup> color topo <sup>2</sup> che gli stava come un elmo <sup>3</sup>, si presentava alle sue vittime con una borsa in mano, dove teneva i ferri del mestiere, cioè alcune matite nere, rosse e bleu, un temperamatite, il "cinque-codici", una copia del regolamento giudiziario, la carta da lettere del Ministero e qualche mezza risma <sup>4</sup> di carta vergatina <sup>5</sup> o extra- strong <sup>6</sup>.

La struttura mentale dell'ispettore Chiosso, per quanto apparisse misteriosa alle sue vittime che non capivano tanto rigore <sup>7</sup> e inflessibilità, era di una grande semplicità. Intelligente, volitivo <sup>8</sup>, sano e addirittura possente di corpo, il Chiosso, nato da famiglia abbiente <sup>9</sup> in una cittadina ligure, si era trovato, dopo aver compiuto i suoi studi di ragioneria, a dover iniziare una carriera. In altri tempi si sarebbe imbarcato come suo nonno, su qualche trabiccolo <sup>10</sup> per diventare, in capo a due o tre anni, capitano e padrone, perché era uomo di comando. Sicuro di sé e senza inclinazione per quelle passioni, come l'amore, che rammolliscono i caratteri e infiacchiscono la mente. Era fatto per il potere, un qualsiasi potere, fosse il governo di una nave o quello di un ufficio, nell'esercizio del quale non gli occorresse accettar compromessi o scendere a quelle meschinità che la maggior parte degli uomini accetta pur di fare la propria riuscita, anche modesta nel mondo. Come tutti i destinati al comando, era un solitario, senza veri amici, senza famiglia, dopo che gli erano morti i genitori, e senza neppure fratelli o sorelle.

La nomina a ispettore aveva colmato in lui ogni vuoto di affetti e ogni necessità di rapporti umani. Aveva ormai un preciso compito, un fine nell'esistenza: errori da correggere, principi amministrativi e regole burocratiche da far rispettare e, *dulcis in fundo*, <sup>11</sup> uomini da perseguitare. Perché è indubitabile che il Chiosso godeva nello scoprire in fallo i funzionari. Il suo incarico, che svolgeva con grande diligenza, gli consentiva dei veri godimenti che non avrebbe confessato neppure a se stesso. Quando cominciava a subodorare <sup>12</sup> un'irregolarità, gli si accendeva lo sguardo e tutte le sue facoltà entravano in allarme, presentando la gioia del momento in cui avrebbe messo con le spalle al muro il malcapitato funzionario sul quale era calato come un falco.

Le sue vittime erano quasi sempre dei padri di famiglia, spesso in buona fede nei loro errori o perdonabili nelle loro collusioni <sup>13</sup> con l'ambiente dove esercitavano le funzioni giudiziarie: collusioni bonarie, amicizie più che altro, che servivano a renderli beneficiari talvolta di modesti donativi o di alcune facilitazioni raramente configurabili come vere e proprie corruzioni di pubblico ufficiale. Ma Chiosso non conosceva pietà o casi speciali; dove c'era da colpire, colpiva. Non aveva mandato in prigione un ufficiale giudiziario facendolo prelevare in casa, mentre era a tavola con la famiglia?

Appena veniva a sapere che in un ufficio qualsiasi di quelli sottoposti alla sua sorveglianza c'era un funzionario eccezionale, un "primo della classe",



apprezzato dai magistrati, dall'ambiente forense e dal pubblico, era come il cacciatore al quale viene segnalata la volpe o il cinghiale. Partiva subito con le sue armi in pronto, nella speranza di far caccia grossa.

45 Coi "maestri", come chiamava i dirigenti di cancelleria più accreditati <sup>14</sup>, amava incrociare le armi, sicuro di arrivare a confonderli e a convincerli di errore, se non di malversazione o d'altri imbrogli. Le sue relazioni al Ministero riuscivano spesso a far riprendere severamente i dirigenti delle cancellerie e qualche volta addirittura ad ottenere la punizione, che poteva consistere in un trasferimento o in una mancata promozione, con un guasto di carriera spesso irreparabile.

50 Il suo faccione pareva bonario, ma gli occhi, piccoli e penetranti erano quelli di un vero inquisitore <sup>15</sup>. Aveva pancia come la gran parte degli uomini autorevoli, spalle spioventi <sup>16</sup> da scaricatore di porto. Agli angoli della bocca gli si disegnava una piega amara, che era il segno della sua inclinazione a far soffrire e anche una certa arroganza <sup>17</sup>, mal dissimulata da una affabilità <sup>18</sup> che a ben guardare non era altro che la condiscendenza <sup>19</sup> degli uomini  
55 superiori verso i comuni mortali.

(P. CHIARA, *Viva Migliavacca ed altri 12 racconti*, Mondadori, Milano, 1982)

1. cappello di panno grosso e ruvido. - 2. colore grigio chiaro. - 3. copricapo, generalmente metallico, che nelle antiche armature proteggeva la testa del soldato. - 4. pacco di fogli di carta riuniti a fascicoli di cinque. - 5. carta sottile per ottenere molte copie con la macchina da scrivere. - 6. carta spessa e resistente. - 7. durezza, severità. - 8. che ha o mostra una grande forza di volontà. - 9. benestante. - 10. mezzo di trasporto mal fatto e traballante. - 11. (trad.lett.: dolce in fondo) indica qualcosa di inatteso e di piacevole che capita all'ultimo momento. - 12. avere sentore di qualcosa di nascosto, sospettare. - 13. intesa o accordo segreto fra due o più persone per ingannare o frodare qualcuno o la giustizia. - 14. che godono di fiducia. - 15. chi indaga od esamina per conoscere la verità su fatti o persone. - 16. che sporgono o scendono verso il basso. - 17. atteggiamento insolente e presuntuoso. - 18. cordialità, cortesia. - 19. disposizione a comprendere e ad accettare la volontà e i desideri degli altri.

## A. **COMPRESIONE DEL TESTO**

### 1. **Informazioni specifiche**

\* *Di Chiosso l'autore dà un ritratto ampio e particolareggiato con indicazione degli aspetti sia fisici che psicologici. Di lui indicate:*

- a. l'aspetto e le caratteristiche fisiche;
- b. i tratti psicologici;
- c. le vicende e i fatti della sua storia personale;
- d. i compiti che svolgeva come ispettore ministeriale.

- 2a. E' vietato ..... le visite ai malati oltre le diciannove.  
2b. Stavo così bene in montagna, che avrei voluto ..... le mie ferie.
- 3a. All'esame di concorso è stato dichiarato ..... all'insegnamento di storia e filosofia nei licei.  
3b. Mio zio sta cercando una nuova segretaria perché quella che ha non è ..... al tipo di lavoro che deve svolgere.
- 4a. Le squadre sono entrambe forti ed hanno le stesse possibilità di vincere: quindi è difficile fare una .....  
4b. L'illustre infermo versa in condizioni gravissime e i medici si riservano la .....
- 5a. Quando parli al telefono devi ..... chiaramente le parole.  
5b. Non ..... il nome di Dio invano.

### C. **PRODUZIONE ORALE O SCRITTA**

\* *Discussione sul testo e sulle tematiche ad esso legate.*

1. Nel testo abbiamo la descrizione di un perfetto burocrate. Esistono ancora oggi tali personaggi?
2. Vi siete mai imbattuti in personaggi come Chiosso? Qual è stata la vostra reazione?
3. "Come tutti i destinati al comando era un solitario", così si dice di Chiosso. Come interpretate questa frase?
4. Le norme complicate e le lentezze burocratiche spesso spingono i cittadini a pagare pubblici impiegati per avere in tempi più brevi un documento o per accelerare una pratica.  
Cosa pensate di questo comportamento molto diffuso? Ritenete che sia giusta una inflessibilità, come quella di Chiosso, nei confronti di pubblici dipendenti che accettano soldi o regali per svolgere la loro attività?